

SINTESI DELLA NUOVA INDAGINE SULLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN ITALIA

5 GIUGNO 2017

INDAGINE SULLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN ITALIA

A distanza di sei anni dall'ultima rilevazione, Ipsos ha condotto per conto di FAPAV una nuova indagine sulla pirateria audiovisiva in Italia allo scopo di comprendere cosa sia cambiato negli ultimi sei anni in termini di:

- incidenza della pirateria in Italia e atti di pirateria compiuti negli ultimi 12 mesi;
- diffusione delle diverse tipologie di pirateria (fisica, digitale e indiretta);
- diffusione dei diversi contenuti piratati (film, serie¹ e programmi televisivi²).

Sulla base di queste informazioni, sono stati stimati i danni diretti e indiretti che la pirateria di film e serie TV nell'ultimo anno ha provocato all'industria audiovisiva e all'economia italiana nel suo complesso.

La ricerca è stata condotta sulla popolazione adulta (15 anni o più³) e per la prima volta è stato realizzato un focus specifico sui ragazzi tra i 10 e i 14 anni⁴.

Sono state analizzate sei forme di pirateria per definire le tre principali tipologie:

- ✓ **pirateria fisica**, ovvero l'acquisto di DVD/Blu-ray contraffatti;
- ✓ **pirateria digitale**, ovvero download (anche attraverso software per la condivisione peer-to-peer), streaming o ricezione di copie digitali non originali;
- ✓ **pirateria indiretta**, ovvero ricezione di DVD/Blu-ray contraffatti o visione di copie non originali altrui.

¹ È considerato il numero di stagioni (intere o incomplete, escluse le fiction TV) e non il numero di episodi.

² Sono inclusi sport, programmi di intrattenimento e fiction TV.

³ A dicembre 2016 sono stati intervistati oltre 1400 individui di almeno 15 anni di età, sia online sia di persona.

⁴ Nello stesso periodo delle interviste alla popolazione adulta (15 anni o più), sono stati intervistati oltre 200 individui tra i 10 e i 14 anni, sia online sia di persona.

IL CONSUMO ILLECITO DEI CONTENUTI: CRESCE LA PIRATERIA DIGITALE

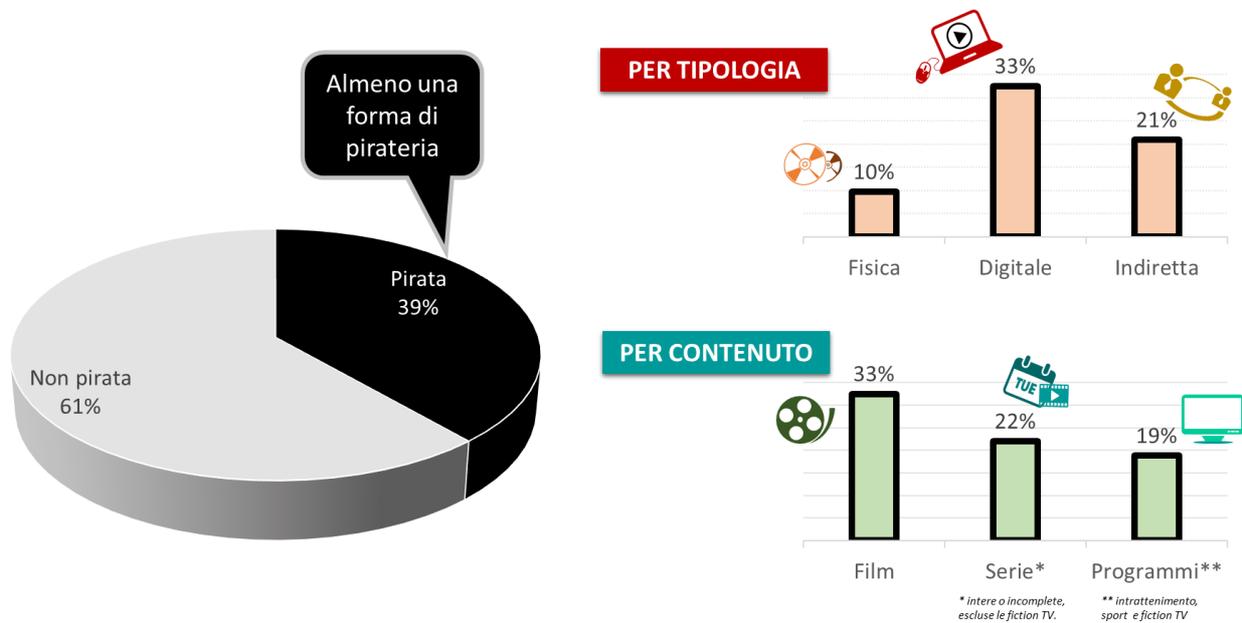
Nel 2016 il 39% degli adulti italiani ha commesso almeno un atto di pirateria fruendo illecitamente di film, serie o programmi televisivi, spesso piratando più di una tipologia di contenuto (vedi Fig. 1): nel complesso si stimano quasi **669 milioni di atti di pirateria compiuti**.

I film sono il contenuto piratato più spesso e dal maggior numero di persone: il 33% della popolazione adulta, con oltre 370 milioni di atti di pirateria (oltre la metà del totale stimato di atti). Nonostante sia il più diffuso, **il fenomeno della pirateria di film risulta inferiore rispetto a sei anni fa: -4% (era 37%) e -3%** in termini di atti.

Sono aumentati nettamente i pirati di serie e di programmi televisivi: nel 2010 erano, rispettivamente, il 13% e l'11% della popolazione, mentre in questa rilevazione sono risultati essere il 22% e il 19%.

La tipologia di pirateria più diffusa è quella digitale, che coinvolge il 33% della popolazione italiana. Come i contenuti, anche le forme di pirateria non sono univoche: i pirati "esclusivamente" digitali sono meno della metà del totale (15%). L'incidenza della pirateria fisica arriva al 10% della popolazione, mentre forme di pirateria indiretta coinvolgono il 21%. La pirateria digitale non solo è la forma più diffusa, ma mostra anche un trend in crescita negli ultimi sei anni. Questo andamento è particolarmente evidente guardando alle stime degli atti di pirateria di film: **tra il 2010 ed oggi si è assistito ad un aumento del 78% degli atti di pirateria digitale**. Al contempo sono diminuiti dell'81% e del 50%, rispettivamente, gli atti di pirateria fisica e indiretta.

Fig. 1 - L'incidenza della pirateria audiovisiva in Italia nel 2016 tra la popolazione adulta



* La somma delle incidenze «per tipologia» e «per contenuto» è superiore all'incidenza complessiva (relativa ad ALMENO UNA forma di pirateria) in quanto una stessa persona può risultare pirata in più di una tipologia/contenuto. Fonte: indagine FAPAV/Ipsos 2016 (base: popolazione italiana 15 anni o più).

Per oltre l'80% dei pirati, in media, la qualità delle copie piratate è soddisfacente e il download appare la tipologia di pirateria che fornisce le copie di miglior qualità: l'89% è soddisfatto della qualità dei film scaricati; il 91% lo è delle serie. Mediamente la qualità delle copie piratate di serie TV è ritenuta più soddisfacente rispetto a quella dei film, soprattutto quelle che circolano in formato digitale: i soddisfatti sono il 92% dei pirati.

Per scaricare le serie TV, il ricorso a siti BitTorrent è diffuso tanto quanto il download da Cyberlocker (57%) mentre i software P2P (peer-to-peer) sono fonte per serie TV solo per il 28% dei pirati. Per i film appare maggiormente diffuso il download da internet (Cyberlocker 59%), senza ricorso a BitTorrent o P2P (54% e 24%, rispettivamente).

Per lo streaming, sia di film sia di serie TV, i siti web collegati ai Cyberlocker sono la fonte principe (93%): la ricerca dei siti avviene prevalentemente attraverso i motori di ricerca online (56%) o grazie al passaparola di amici/conoscenti (42%). Lo streaming attraverso IPTV, seppur fenomeno marginale, appare più diffuso tra i pirati di serie TV (16% vs. 12% tra i pirati di film).

I pirati hanno un profilo socio-demografico specifico, diverso dalla media della popolazione italiana di almeno 15 anni. Mentre la popolazione italiana mostra un buon bilanciamento per genere (uomo-donna), titolo di studio (diplomati-non) e status professionale (occupati-non), i pirati risultano invece principalmente uomini (55%), lavoratori (54%), in posizioni direttive o autonome più frequentemente della media e con un titolo di studio mediamente più elevato (62% diplomati). La pirateria non appare derivare quindi da oggettive difficoltà economiche.

I pirati sono inoltre più giovani della media italiana, specie quelli digitali, e appaiono più “connessi e tecnologici”: lettori DVD e/o Blu-ray, Smart TV e consolle per videogiochi connesse a internet sono strumenti che li caratterizzano più della media. Più degli altri sono inoltre coinvolti o interessati alle forme della cosiddetta “sharing economy” (crowdfunding, couch-surfing, car/bike-sharing, co-working).

L'IMPATTO ECONOMICO DELLA PIRATERIA DI FILM E SERIE SULLA FILIERA AUDIOVISIVA E SUL SISTEMA PAESE

I film sono il contenuto principale della pirateria tra gli adulti (rappresentano il 56% degli atti), ma il fenomeno appare in calo rispetto al 2010: sia in termini di persone coinvolte (da 37% a 33%) sia di atti (da circa 384 milioni a circa 373 milioni).

SINTESI DELLA NUOVA INDAGINE SULLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN ITALIA

Rispetto a 6 anni fa, i **pirati di film appaiono** però **più inclini ad adottare alternative legali “a pagamento”**. Tra le alternative sono infatti più presenti che in passato il cinema, l’acquisto di DVD/Blu-ray e le alternative “digitali/online” (+7% vs. un calo del noleggio di 5%) ed il 92% dei pirati (era il 90% nel 2010) in media si dichiara disposto ad usufruire di alternative legali alla pirateria con elevata probabilità.

La maggiore propensione verso alternative legali a pagamento genera un incremento nella stima del danno causato dalla pirateria di film in termini di fruizioni perse (107 milioni: +3% in 6 anni) che si traduce in un maggior impatto finanziario (€518 milioni: +4%).

Considerando la pirateria di serie TV, si stimano 21 milioni (circa) di fruizioni perse, con un impatto sul comparto di circa €181 milioni.

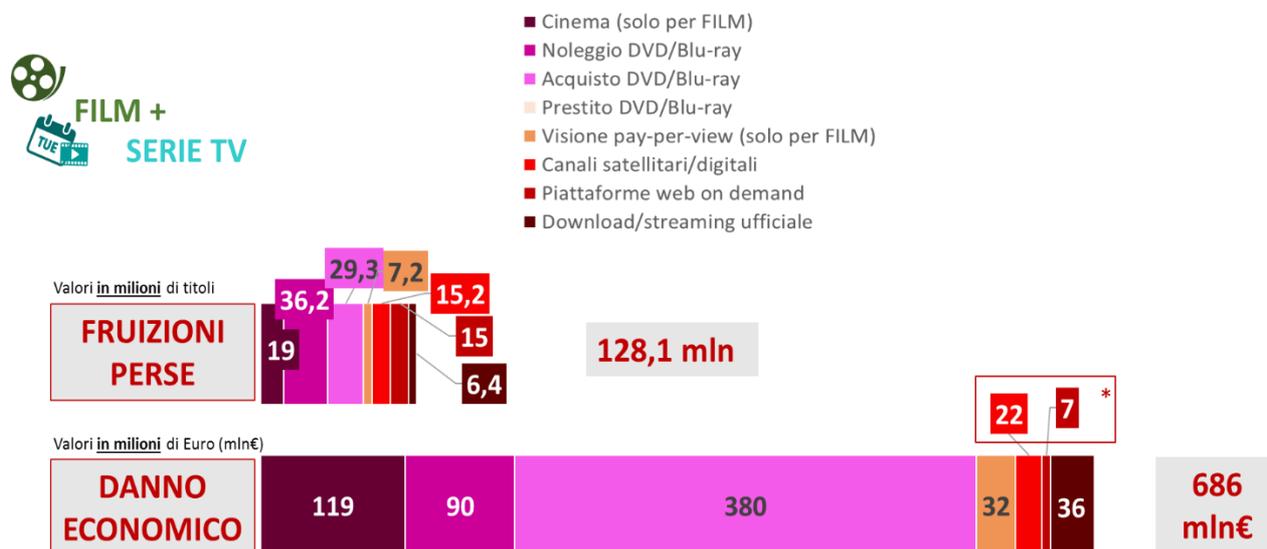
Nel complesso, l’impatto combinato della pirateria di film e serie si stima in circa **128 milioni di fruizioni perse nel 2016**, pari ad un danno finanziario per l’industria audiovisiva di circa **686 milioni di euro** ogni anno⁵ (vedi Fig. 2).

Le ripercussioni per l’economia italiana nel complesso sono di diversa natura: si stimano 1,2 miliardi di euro di perdita in termini di fatturato delle aziende⁶ (non soltanto per l’industria audiovisiva), che implicano una **perdita di PIL di circa 427 milioni di euro e 6.540 posti di lavoro persi**.

⁵ Stima del fatturato perso direttamente a causa della mancata fruizione attraverso i canali legali di film e serie tv piratate nel 2016.

⁶ Stima del fatturato perso da tutti i settori economici italiani a causa della pirateria di film e serie tv.

Fig. 2 - Stima dell'impatto complessivo della pirateria di film e serie tv tra la popolazione adulta



* Il danno complessivo è inferiore alla somma dei singoli impatti a causa della stima relativa all'attivazione di nuovi abbonamenti (uno stesso pirata può esserlo sia per film sia per serie TV, ma attiverà un unico abbonamento). Stima riferita al totale della popolazione italiana 15+, pari a 52.383.692 (Istat 2016). Fonte: indagine FAPAV/Ipsos 2016 (base: popolazione italiana 15 anni o più).

LA PIRATERIA AUDIOVISIVA "UNDER 15": 1 RAGAZZO SU 2 GUARDA CONTENUTI PIRATA

Se tra gli adulti i pirati risultano essere il 39% della popolazione, tra i più giovani la percentuale è superiore: **1 ragazzo su 2 tra i 10 e i 14 anni dichiara di aver visto illegalmente** negli ultimi 12 mesi almeno **un film, una serie o un programma televisivo**. Mediamente inferiore, invece, il numero di atti di pirateria compiuti da ogni pirata: 14 da parte dei più giovani, rispetto ai 30 degli adulti. Nel complesso si stimano circa **38 milioni di atti** all'anno compiuti da giovani pirati.

La pirateria di film è sempre la più diffusa: nel complesso coinvolge infatti il 46% della popolazione tra i 10 e i 14 anni (vs. 28% programmi TV e 25% serie). Anche in termini di atti di pirateria il film è il contenuto più piratato dagli adolescenti, ma meno rispetto a quanto questo conti per gli adulti (46% degli atti vs. 56% per gli adulti).

Relativamente alle diverse tipologie di pirateria, come per gli adulti, è la pirateria digitale a prevalere (45%): streaming in primis (34%), ma con un peso del prestito di copie digitali (19%) non molto inferiore al download/P2P (22%).

LA PERCEZIONE DEI PIRATI SUI DANNI E I RISCHI DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA

Cosa spinge i pirati a vedere un contenuto non originale? Il 38% degli adulti lo fa per risparmiare (la percentuale sale al 44% tra i più giovani) e il 23% per praticità (31% tra i più giovani).

Non si ha invece percezione dei danni che la pirateria provoca: **solo 1 pirata adulto su 4** (e 1 su 5 tra i più giovani) **ritiene che piratare possa considerarsi un gesto grave**. Secondo loro, a subir danni sarebbe quasi esclusivamente “l’industria audiovisiva” (considerata una “entità” astratta), non le persone comuni (lavoratori, ricchi, poveri, giovani e anziani) che, anzi, possono solo beneficiare della pirateria.

Seppur la maggior parte dei pirati (soprattutto adulti) sia consapevole dell’illegalità del gesto che compie, meno della metà ritiene invece probabile essere scoperto e punito. Secondo i tre quarti o più dei pirati un sistema sanzionatorio (multe e/o denunce) capillare e credibile sarebbe una efficace forma di deterrenza.

SINTESI DELLA NUOVA INDAGINE SULLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN ITALIA

L'oscuramento dei siti è un'altra tra le forme di deterrenza considerate più efficaci (77%) e che effettivamente risulta aver portato il 31% dei pirati che l'hanno sperimentato a rivolgersi almeno una volta ad alternative legali per la fruizione del contenuto che stavano cercando. Non va comunque dimenticato che l'azione più spesso compiuta dai pirati che si trovano di fronte ad un sito oscurato è la ricerca su internet di un nuovo sito da cui scaricare/vedere il contenuto non originale in streaming: lo dichiara oltre un terzo (35%).

Non tutti i pirati sono consapevoli del rischio di infettare il proprio computer/tablet/smartphone attraverso il download e lo streaming non ufficiali: i più giovani sono i meno consapevoli del rischio (46%), ma anche tra i più maturi solo il 56% lo ritiene rischioso.

I DATI IN BREVE

- ✓ **39%: l'incidenza complessiva della pirateria** (di film, serie e programmi TV) tra gli italiani di 15 anni o più nel 2016.
- ✓ **Pirateria film: 33%** (-4% rispetto al 2010).
- ✓ **Pirateria serie TV: 22%** (+9% rispetto al 2010).
- ✓ **Pirateria programmi TV: 19%** (+8% rispetto al 2010).
- ✓ **668.738.000: la stima complessiva dei titoli piratati nel 2016:** il 56% sono film, il 23% serie TV e il 21% programmi televisivi.
- ✓ **128 milioni: il numero stimato di fruizioni perse di film e serie TV nel 2016** (107 milioni sono i film, 21,1 milioni le serie TV⁷).
- ✓ **686 milioni di euro: la stima del fatturato perso dall'industria audiovisiva** a causa della mancata fruizione attraverso i canali legali di film e serie TV piratate (€ 518 mln per i film, € 181 mln per le serie TV⁸).
- ✓ **1,2 miliardi di euro: la stima del fatturato perso da tutti i settori economici italiani** a causa della pirateria audiovisiva.
- ✓ **427 milioni di euro: il danno stimato sul PIL italiano.**
- ✓ **6.540: la stima dei posti di lavoro a rischio** a causa della pirateria.
- ✓ **198 milioni di euro: la stima dei mancati introiti fiscali** (IVA, imposte sul reddito e sulle imprese).
- ✓ **L'82% dei pirati è a conoscenza del fatto che la pirateria è un reato.**
- ✓ **Il 57% ritiene che sia improbabile essere scoperto e sanzionato.**
- ✓ **Il 31% dei pirati che ha sperimentato l'oscuramento di un sito pirata si è rivolto** almeno una volta **ad alternative legali.**

⁷ È considerato il numero di stagioni (intere o incomplete, escluse le fiction TV) e NON il numero di episodi.

⁸ Il danno complessivo è inferiore alla somma dei singoli impatti a causa della stima relativa all'attivazione di nuovi abbonamenti (uno stesso pirata può esserlo sia per film sia per serie TV, ma attiverà un unico abbonamento).



FAPAV
VIALE REGINA MARGHERITA, 286 - 00198 ROMA
INFO@FAPAV.IT
(+39) 06.69359853 | FAX (+39) 06.62270028
 **@FAPAV_IT**